

vista le poche case biancheggianti della borgata di Kistanje. La carrozza attraversò il paesello, indi, rasentando la chiesa ortodossa, infilò un sentiero campestre, dirigendosi al convento ortodosso di Sant'Arcangelo. Mi riservavo poi di visitare la borgata e l'antica Burnum. Dopo due chilometri di strada, la vettura s'arrestò sul ciglio d'una roccia profonda, e il cocchiere m'indicò il ripido sentiero che conduce al monastero. Laggiù, quasi sepolto, sulla riva destra del Krka, in un paraggio palustre, sorge il monastero. Dopo pochi passi, mi fermai per analizzarlo. Immensamente poetico — esclamai tra me — ma oltremodo sepolcrale!... Come una visione orientale si presenta l'elegante chiesa bizantina con la sua cupola verde, coi suoi finestrini azzurri e rossi. E il vasto monastero, un po' grigio dal tempo, ha ricordi storici; ma il paesaggio è ombreggiato da altissimi cipressi che gli danno un'intonazione mesta, desolantissima. « Ho da scendere? » — pensai più volte.

Il sentiero lungo, a zig-zag, non finiva mai. Finalmente arrivai sul piazzale del monastero e, non vedendo anima viva, mi permisi d'entrare nel cortile, fiancheggiato da belle arcate solide. Da un angolo di esse sorge un campanile dalla base massiccia. Dall'ambiente silenzioso mi parve di trovarmi in un convento di trappisti: volevo gridare, per fare echeggiare almeno la mia voce sotto le arcate. Uscii nuovamente sul piazzale: tutt'intorno il paesaggio è ricco di verdissima vegetazione; ma dov'è l'orizzonte?... Mi sarà concesso d'uscir da quella tomba?... Perfino il canto melodioso degli usignuoli è sopraffatto dal gracidar delle rane nel vicino palude. Tutto, insomma, infonde mestizia, nè il sole arriva a rallegrare quel ritiro severamente religioso.

Un servitore s'accorse di me, attratto dai miei passi.

— C'è l'archimandrita? — gli chiesi.